

obbedienza, e quindi ebbe il pallio patriarcale. Venne poscia a Venezia, per trasferirsi di qua alla sua sede.

Approfittò il senato di questa circostanza, e lo fece giurare, che non avrebbe ammesso nel capitolo de' canonici di quella metropolitana, nè avrebbe promosso ai vescovati di Romania se non che ecclesiastici veneziani, o che almeno avessero avuto dieci anni di domicilio in Venezia. Ma ingelositosi di ciò il clero delle altre nazioni, fu impossibile ai veneziani l'ottenerlo; perchè il papa non volle mai prestarvi il suo assenso.

C A P O V.

Morte di Enrico Dandolo.

Il senato aveva fatto allestire alcune galee, perchè dovessero condurre il novello patriarca a Costantinopoli, e perchè, giunte colà, servissero di presidio e di rinforzo alla flotta, che doveva andare in Siria. Di questa divisione navale ebbe il comando Jacopo Morosini.

Mentr' egli navigava a quella volta, gli affari dell' impero di Oriente avevano cambiato di aspetto. I greci, mal contenti di avere un imperatore latino, erano ricorsi al re dei bulgari, e coll' ajuto di lui avevano eccitato una grande sollevazione nella Tracia, ed eransi impadroniti di Adrianopoli. Ebbe luogo un feroce combattimento, non lungi da questa città, il giorno 14 aprile dell' anno 1205: vi perì il conte di Blois, oltre a molti altri distinti cavalieri; l'imperatore Baldovino vi rimase prigioniero. Durissima fu la sua prigionia, e in essa finì miseramente la vita, vittima della crudeltà del re dei bulgari. Imperciocchè avendogli scritto il papa Innocenzo III, che gli restituisse la libertà altrimenti avrebbe mandato dall' Occidente un' armata a liberarlo per forza; il re risposegli, ch' egli guerreggiando contro i francesi, non aveva fatto altro che render loro la pariglia di quanto eglino avevano fatto contro Costantinopoli. Circa poi la libertà dell' imperatore Baldovino, annunziavagli, ch' esso era già morto nel carcere. Ed egli stesso avevalo fatto morire, ordinando